fatto a gara nel mettere sotto accusa le istituzioni e gli ordinamenti democratici ».

L'organo repubblicano si unisce al coro della stampa reazionaria individuando come responsabili morali e politici del clima creatosi nel Paese le forze di sinistra, sostenendo che c'è stato un estremismo che ha « inquinato le posizioni di una sinistra già vecchia ed incapace di aggiornarsi, che ha scatenato contro lo Stato e gli ordinamenti democratici una polemica distruttiva, senza curarsi dell'identificazione di fatto con le posizioni di estrema destra ». Per rilanciare formule di governo tripartite, la pattuglia repubblicana non esita a servirsi anche dell'uccisione di Calabresi.

Deliranti i commenti della stampa reazionaria che incita, già nei titoli, all'odio e alla rappresaglia, per sostenere poi la tesi del delitto politico « rosso » come unica possibilità. Ma anche questi giornali non possono fare a meno di dedicare alla figura del commissario ucciso lunghi articoli dai quali emerge comunque una personalità singolare.

Calabresi non era un uomo qualunque e la sua vicenda personale è, chiunque sia l'assassino che l'ha interrotta, indissolubilmente legata agli oscuri fatti che dal dicembre del 1969 condizionano la vita politica italiana.

Sconvolta dalla notizia la vedova Pinelli

La moglie dell'anarchico Pinelli, Licia, interrogata dai giornalisti dopo l'assassinio del commissario Calabresi, ha fatto la seguente equilibrata, serena dichiarazione: « La notizia dell'assassinio del commissario Calabresi mi ha sconvolta. L'ho appresa mentre in autobus mi stavo recando al lavoro. C'erano due signore vicine a me, una stava informando l'altra di ciò che era accaduto poco prima in via Cherubini. Apprendendo come è morto il commissario Calabresi sono stata male. Io, mia madre, le mie bambine non abbiamo mai avuto risentimenti personali. Abbiamo sempre condannato la violenza, come la aveva condannata sempre il mio povero marito. Del resto, per chiarire i dubbi e gli angosciosi sospetti sulla sua tragica fine, noi abbiamo scelto le vie legali. Sono sinceramente addolorata per la tragedia che ha colpito un'altra famiglia ».

Una dichiarazione del compagno Lombardi

L'assassinio inquadrato nella «trama nera»

Richiesta un'indagine parlamentare

ROMA, 18. — Il compagno Riccardo Lombardi ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Sono ormai tre anni che in Italia, ogni qualvolta si sviluppa una serrata dialettica politica e sociale sui problemi di fondo della società italiana, con cui si cimentano le grandi forze politiche; l'assassinio politico interrompe questo confronto introducendo elementi che rischiano di travolgere e di manomettere il quadro politico generale.

Così è avvenuto nel vivo dell'autunno caldo con la strage di Milano e la morte di Pinelli, così è successo alla vigilia delle elezioni con la morte di Feltrinelli, la cosa adesso si ripete con Calabresi. L'assassinio di Calabresi va condannato fermamente. L'assassinio politico è uno strumento di lotta che ripugna al movimento popolare. Questo delitto accentua questo ingresso della violenza nella vita politica italiana che va a tutti i costi respinto.

Per respingerlo e condannarlo realmente occorre però andare alla radice dei problemi. L'assassinio di Calabresi va collegato e inquadrato nella trama nera che ha percorso la vita politica italiana da quando si è sviluppato il movimento di massa dei lavoratori. Per questo ritengo indispensabile proprio in questa circostanza riproporre la richiesta di una inchiesta parlamentare già avanzata nel 1971, la quale faccia finalmente luce sulla strage di Milano e sulla morte di Pinelli.

« Solo così si può difendere realmente la democrazia e la libertà.

Non si muovono invece in questa direzione le dichiarazioni dell'on. Rumor che introducono un elemento di faziosità atto a turbare la universale esecrazione per questo tragico avvenimento, a bloccare e a far fuorviare quella universale inchiesta che faccia finalmente luce piena, spietata, senza riguardi per nessuno, su una catena di delitti ormai troppo a lungo rimasta oscura nei suoi moventi e nei suoi disegni ».